



RECENSIONI
ANNO VII
2017
venerdì 31 marzo

SCENACRITICA.it

Il segreto della vita

con Asia Argento e Filippo Dini
all'Eliseo fino al 16 aprile

Una donna controversa

ROSALIND FRANKLIN



di MARIA FRANCESCA
STANCAPIANO

Il sipario rosso dell'Eliseo si dischiude su una storia commovente dalle mille sfaccettature. La grande Storia (con la S maiuscola) di una donna che ha sfiorato la scoperta del Dna. A raccogliere le memorie di Rosalind Franklin (il nome della piccola-grande scienziata), è stata la giovane drammaturga trentatreenne Anna Ziegler. Come fosse un maestro d'orchestra dell'anima, dirige il "concerto" Filippo Dini, attore e regista della pièce. Da uomo, evidenzia al meglio l'animo duro e costante di una donna dedita alla scienza e all'amore per la ricerca, che ha saputo scrollarsi di dosso i pregiudizi del maschilismo britannico della Londra degli anni Cinquanta, dove era persino proibito pranzare con colleghi uomini. La ricerca sfrenata contro il tempo, rincorrere una scoperta, non consente tregue se non per ammirare la Foto 51: un'istantanea che ritrae, in modo nitido, una X della doppia elica del Dna. Per scrupolo non volle mai costruire subito il modello, lasciando ad altri scien-

ziati/avvoltoi come James Watson e Francis Crick, la libertà di impossessarsene e completare il suo lavoro. Watson e Crick, infatti, dopo aver costruito un prototipo dalla famosa Foto 51, vinsero il Nobel nel 1962, dieci anni dopo la morte della giovane ricercatrice, stroncata, a soli 37 anni, da un cancro ovarico. Non era la fama che importava a Rosalind. "Non abbiamo perso. Il mondo intero ha vinto!". Con *Il segreto della vita* Filippo Dini ricostruisce la verità sulla scoperta del Dna, restituendo alla Franklin la dignità di donna e scienziata. Una creatura fragile divorata dalla solitudine e dall'animo puerile – inteso nell'accezione positiva –, in quanto capace di meravigliarsi come accade ai bimbi. A ricoprire un ruolo così importante, così delicato, come vetro di cristallo, Asia Argento. Decide, con grande coraggio, di debuttare in teatro rivestendo i panni di un personaggio complesso che ha il proprio luogo scenico: l'interno di un laboratorio studiato dalla ingegnosa scenografia Laura

Benzi, posto a sua volta dentro un cilindro costruito da tende mobili bianche. È un mondo ovattato, protetto, dal quale la protagonista non si allontanerà mai per non contaminarsi. Nei salotti "bagnati" da una luce calda, posti all'estremità del palcoscenico, abili "strateghi" si abbandonano a discorsi maliziosi sulla ricercatrice. Interpretati da Giulio Della Monica, Dario Iubatti, Alessandro Tedeschi, Paolo Zuccari e lo stesso Filippo Dini, riescono a scambiarsi le battute dei propri personaggi in modo eccellente (per presentarli al pubblico), seguendo la trama di uno spartito ricco di ritmo, battute incalzanti, silenzi. Un commovente Dini, nei panni di Maurice Wilkins, dà vita ad una figura parallela della giovane Rosalind: in modo duro, arcigno, freddo. Ma tanta caparbia verrà meno piano piano, dissolvendosi. Ascolta i suoi sentimenti d'amore che non riuscirà a manifestare per la morte prematura della donna. *Il segreto della vita* è un applauso riparatore per un genio misconosciuto.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

16/17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

